

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1506, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione per essere lavorate (751).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla Giunta per i trattati di commercio.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 650-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Caccese. Ne ha facoltà.

CACCESE. Onorevoli camerati, mi sono deciso a prendere la parola perchè ritengo che il Regio decreto-legge che oggi convertiremo in legge e che concerne l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici, abbia una particolare importanza e meriti perciò qualche rilievo.

Se noi, o camerati, ritorniamo col pensiero al passato, dobbiamo ricordare in quali condizioni si trovavano i nostri uffici postali e telegrafici. Era uno stato di abbandono che ci metteva in condizioni di inferiorità, ri-

spetto a tutte le altre maggiori Nazioni di Europa. Il Governo fascista riconobbe giustamente la necessità di dover provvedere e provvedere adeguatamente. Tale inferiorità però non era soltanto originata da ragioni tecniche, ma anche da ragioni artistiche, e tale stato di cose non poteva essere tollerato. perchè noi sappiamo che proprio negli uffici postali e telegrafici vanno gli stranieri che vengono a visitare il nostro Paese e che troppo spesso sono indotti a criticare, talvolta ingiustamente, questa volta forse giustamente.

E così il Governo, con legge del 4° luglio 1926, autorizzava l'Amministrazione delle poste e telegrafi ad assumere impegni per 100 milioni necessari per la costruzione di edifici postali e telegrafici nelle città capoluogo di provincia, là dove se ne mostrava urgente il bisogno. Questi stanziamenti venivano ripartiti in 10 annualità di 10 milioni ciascuna.

Successivamente, poichè i bisogni premevano, con decreto del maggio dell'anno corrente, veniva autorizzato uno stanziamento di altri 50 milioni, diviso ugualmente in 10 annualità di 5 milioni ciascuna.

Con questi mezzi l'Amministrazione ha potuto provvedere rapidamente in gran parte a dotare le città capoluogo di provincia di edifici idonei allo scopo al quale sono destinati. Però si è manifestata la necessità di provvedere ad altre città dove più preme il bisogno.

Ed è per questo che il ministro delle comunicazioni, si è trovato di fronte al dilemma: o rinunciare per il momento a queste nuove costruzioni, oppure cercare i mezzi adatti. L'onorevole ministro ha preferito scegliere la seconda via, pur senza portare ulteriore aggravio al bilancio dell'Amministrazione, chiedendo cioè l'anticipazione delle ultime annualità già precedentemente stanziata. E questa operazione finanziaria verrà conclusa con la Cassa depositi e prestiti a condizioni vantaggiose per l'Amministrazione.

Certo ci si può domandare se questa operazione finanziaria vantaggiosa per l'Amministrazione delle poste e telegrafi non debba poi tornare a danno di altri enti, i quali hanno bisogno di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, come per esempio i piccoli comuni, per assestare i loro bilanci. Indubbiamente questa operazione finanziaria limita le possibilità della Cassa depositi e prestiti; ma vi sono necessità di carattere generale che consigliano di accettare la soluzione proposta dal ministro delle comunicazioni.

Concordo con il relatore camerata Perna sul rilievo dell'abuso del sistema dei pagamenti differiti; sistema che indubbiamente